

LA TELEFONATA DEL CARDINALE ARCIVESCOVO

1. Sono le 4 e 10 del mattino del 2 agosto 2014. Una di quelle notti che non puoi gestire perché il ritmo del riposo è dato dalla situazione fisica che stai vivendo. Ieri ho vissuto la TAC di controllo e presumo che questa incapacità a continuare a riposare, a dormire sia anche dovuta all'esame stesso.

Da qualche giorno ho nella mente il desiderio di *fissare nel "diario" della mia vita una telefonata, ricevuta martedì 29 luglio verso le ore 17,00.*

Sento di dover lasciare una traccia di questa telefonata e lo faccio ora.

2. I modi che il Signore usa per raggiungere la nostra vita sono davvero tanti e, spesso, vanno al di là dei "canoni" codificati, cioè di quei canali che umanamente ti attenderesti possano venire usati per aiutare il discernimento di quanto si sta vivendo, personalmente o comunitariamente. La realtà dell'Incarnazione del Verbo Gesù Cristo, Figlio di Dio, assume l'umano e lo rende "*trasparente*" della "*trascendenza*" del divino che va al di là di ogni possibilità umana di pensarlo. Se volessimo usare altri verbi che rendono chiaro questo accadere dell'evento della trascendenza, potremmo usare il verbo "*im-primere*" e il verbo "*es-primere*". Tutte le volte che qualcuno o qualcosa accade nel nostro vissuto, nella nostra quotidianità "imprime" la possibilità che, aiutati dalla riflessione, ci fa cogliere il richiamo di una "trasparenza" che mi fa toccare con mano la Presenza del "trascendente". *Il Trascendente è Colui che Unico può manifestarsi nella realtà dell'umano senza stravolgerne i criteri, perché non sono io, uomo, che lo invento e lo rendo reale: Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo che nello Spirito Santo rivela, fa conoscere, Dio Padre. E la Chiesa "es-prime" questa presenza certa di Dio nella storia!*

3. **La telefonata di martedì 29 luglio 2014** è da leggere come *uno di quei segni dell'"esprimersi" del Signore che sta guidando il Gruppo di Gesù in questo brandello di storia.* "Pronto don Antonio, sono Don Luciano, il segretario del Cardinale. Ti passo il Cardinale che ti vuole salutare" Momento di stupore da parte mia: "Ciao, Don Antonio sono l'Arcivescovo..." . Mi domanda della mia salute, mi rassicura della sua vicinanza spirituale e della conoscenza del cammino che sto facendo, mi chiede, in particolare un impegno: "So che tua hai una sensibilità per le persone malate, per le quali preghi: ti chiedo di offrire la tua sofferenza per i preti malati". "Eminenza, le assicuro una risposta quotidiana per quanto mi chiede. *Ha ricevuto la mia lettera che le ho inviato a marzo?*". "Certo e l'ho letta con attenzione. Ho fissato da qui alla Pasqua del prossima anno alcune date per il clero per poter parlare con l'Arcivescovo. Quando ti sarai ripreso e lo riterrai opportuno vieni e parliamo della tua esperienza in atto"... "Grazie, un forte abbraccio e avanti con fiducia nel Signore".

4. Indubbiamente non capita tutti i giorni di essere chiamati al telefono dal proprio Arcivescovo, anche se nella mia vita sacerdotale è già avvenuto sia con il Cardinal Martini che con il Cardinal Tettamanzi, predecessori del Cardinale Angelo Scola. **Ma ciò che mi fa parlare in modo “originale” di questa telefonata è il fatto che ci leggo “l’espressione” di quanto ancora una volta è stato “im-preso” dal Signore nel Gruppo di Gesù.** Infatti nel programma dato per l’anno 2013-2014 dal Signore al Gruppo di Gesù si chiede: **“Molto dovrà viaggiare il mio “strumento”, verso terre lontane per portare la Parola del Signore e far conoscere come guida con la sua Parola e come usa lo strumento che ha creato per portar grande la sua Opera.**

Pregate, pregate figli miei, perché durante la Quaresima Don Antonio dovrà chiedere udienza al Cardinale per diventare esorcista del Gruppo di Gesù e togliere il veto verso le Parrocchie... è indispensabile. Pregate!”.

Forte di questa obbedienza ho scritto al Cardinale Arcivescovo Angelo Scola una lettera riservata e personale, datata 13 marzo 2014 e inviata per posta lo stesso giorno. Da allora, fino al 29 luglio, nulla mi aveva dato sentore di un ricevimento del mio scritto. **Il colloquio telefonico ha confermato da parte dell’Arcivescovo della conoscenza dell’esperienza carismatica che il sottoscritto con Renata stiamo vivendo da ormai 16 anni.** Il Signore, da noi interpellato per un vero e sereno discernimento di quanto avvenuto, ci ha rassicurato circa la bontà di quanto stiamo vivendo, anche in obbedienza a quanto la Chiesa chiede, perché: **“Il Cardinale vi avrebbe già fermato se non si fosse persuaso che quanto vivete è una vera esperienza spirituale ed è Opera di Dio”.**

5. Rendiamo grazie al Signore nello Spirito Santo, per questa telefonata del Cardinale. Il Signore ha voluto, ancora una volta, rassicurarci e rasserenarci della bontà del cammino in atto e ha mandato un chiaro monito a tutti i “detrattori”, le “malelingue”, gli “invidiosi” delle realtà spirituali che hanno un seguito e soprattutto verso coloro che pensano a questa esperienza carismatica come presenza del maligno, per cui Don Antonio e Renata sono adepti dello spirito del male e, quanto si vive nella preghiera del venerdì, sia da “esorcizzare” e sconsigliare.

L’Arcivescovo di Milano è a conoscenza di quanto il Gruppo di Gesù, sta custodendo e proponendo con umiltà e obbedienza.

Gruppo di Gesù che ha un preciso luogo di incontro, ha dei responsabili, anche se indegni, suscitati dall’Unico protagonista e attore di quanto siamo venuti vivendo in questi anni, la Santissima Trinità.

La nostra responsabilità, nel senso etimologico di rispondere al dono ricevuto e sempre donato, diventa così l’unica chiara “espressione” della nostra libertà che umanamente riconosce la chiamata a un dono d’amore e dell’Amore.

Don Antonio Niada